

## Quei tralicci Enel al posto di 800 faggi secolari

FRANCESCO RUOTOLO

**N**egli ultimi sei mesi l'Enel ha abbattuto sulla cima del monte Faito - per dare posto a tralicci e altre apparecchiature oltre 800 faggi secolari.

Con i suoi circa 1400 metri, il monte Faito (la cima delimita i grolli di Salerno da un lato e di Napoli dall'altro: sopra la catena dei monti Lattari, l'appennino campano alle spalle di costiera sorrentina e amalfitana) è in pratica il polmone verde di Napoli e del suo hinterland; dal capoluogo dista, in linea d'aria, una quindicina di chilometri.

Lo scempio è tanto più grave, dal momento che l'urbanizzazione di forze politiche tradizionali, organi istituzionali, e perfino ambientalisti (come, ad es., la Lipu, che ufficialmente gestisce... la tutela del bosco del Faito) non ha consentito - se non a cose fatte - alla notizia di filtrare.

Con questa lettera intendo spezzare il muro di indifferenza, omertà, complicità e insensatezza di cui ha goduto l'Enel; almeno l'informazione può oggi aprire una breccia.

Si tratta di verificare le procedure con le quali questo sterminio ecologico è stato deciso - per legge; sembra che l'abbattimento si sarebbe potuto evitare, limitando il danno a poche decine di alberi; ovvero modificando il percorso dei tralicci, dal momento che vi sono aree del Faito meno boschive. Infine, contadini e boscaioli avevano suggerito in molti casi di tagliare solo le cime degli alberi più alti.

Adesso la montagna che rappresenta un po' la «foresta amazzonica» dei napoletani (se la città può respirare è perché c'è il com-

plesso del Faito e dei Lattari) ha subito un duro colpo, un ulteriore colpo dal momento che la foresta del Faito ha già subito incendi dolosi, lottizzazioni speculative.

A completare il recente scempio anche l'abbattimento (sempre dell'Enel) di una dozzina di pini giganteschi e l'apertura - ai piedi della stazione del ripetitore Rai - di una cava abusiva proprio alle cosiddette «porte del Faito», sotto il monte Molaro che a picco sul mare sovrasta Positano.

Se le cime del complesso del Faito subiscono questo grave attacco, v'è da aggiungere che alla base di esso si stanno scavando a ritmi vertiginosi le gallerie per la superstrada Napoli-Sorrento (la famiglia Gava è di Castellammare di Stabia, alle falde del Faito), opere che comporteranno non solo altre stragi di alberi secolari ma il probabile inquinamento delle falde acquifere che alimentano le famose Terme Stabiane e quelle meno note, ma altrettanto significative e antiche, dello Scrajo.

Concludo sia appellandomi alle forze politiche e ambientaliste perché l'iniziativa parlamentare e giudiziaria costringa quanti ne sono responsabili a risarcire il danno (ripiantando altrettanti alberi); sia per sollecitare la regione Campania e il ministero delle Foreste affinché questa infame occasione acceleri le lentissime procedure per l'istituzione del «parco naturale» del monte Faito. Progettato da tempo, è ancora nel cassetto mentre invece in pochi mesi un pezzo del Faito da tutelare già non c'è più.

«della Direzione prov. le di Democrazia proletaria Napoli»

## ASSEMBLEA COSTITUTIVA DELLA CONSULTA DELLE AUTONOMIE

## Il nuovo corso del Pci nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni

Relazione: **Gavino Angius**  
Conclusioni: **Claudio Petruccioli**

Festa Nazionale dell'Unità - Genova  
5 settembre 1989, ore 10.00  
(Sala B, padiglione centrale dell'Auditorium della Fiera)

## Mentre si vuol affidare ai privati il recapito urbano degli espressi si tace sul fatto che operano già dentro le Poste senza apprezzabili miglioramenti

# Mammi, Mammi, quaranta di...

**■** Cara Unità, siamo i lavoratori Ptt di Firenze iscritti alla locale sezione comunista e scriviamo questa lettera rivolta al ministro Mammi dopo aver letto gli articoli sulla stampa nazionale riguardanti l'affidamento ai privati del recapito urbano delle corrispondenze per espresso e forse anche raccomandate.

Il *Corriere della Sera* precisa inoltre l'esistenza di una trattativa tra il ministro e la Snd Italia già entrata nella fase conclusiva.

Quello che manca nelle dichiarazioni pubblicizzate è la motivazione del ritardo postale e quindi nel recapi-

to delle corrispondenze. Non vi è traccia di analisi sulle cause del servizio né tantomeno, si evincono volontà di cambiamento; tutto è all'insegna della rassegnazione e, questo sì, del lassismo burocratico.

Negli articoli si tace sul fatto che da anni i privati stanno dentro le poste, senza che questo abbia modificato la qualità e l'efficienza del movimento postale, spesso trattato come routine anziché salvaguardato come materia primaria di interesse aziendale.

Crediamo che il dissesto di cui il

ministro ha parlato in più sedi relativamente al recapito dei pacchi e delle corrispondenze abbia una paternità: clientelismo o/e burocratismo esasperato, vincoli politici antichi e moderni, interessi privati da parte di alcuni funzionari. Oppure Mammi pensa che tutte le responsabilità ricadano sul lassismo dei lavoratori e l'erosità dei sindacati?

Caro ministro, non pensa che sia suo compito scoprirlo visto che è stato assegnato al dicastero per dirigerlo e non per smobilitarlo? Non pensa che, un'inchiesta conoscitiva sulle possibili riorganizzazioni dei servizi

sarebbe necessaria prima di dare il «là» alla privatizzazione?

**Lettera firmata. Firenze**

**■** Cara Unità, il nome del ministro delle Poste Mammi mi fa tornare sconsolatamente alla mente il patetico motivo della canzone in dialetto milanese che veniva spesso cantato da Ornella Vanoni: «Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta di, quaranta di...».

Mi sembra come se quei quaranta giorni e quaranta notti siano ad indicare il tempo che oggi una lettera impiega per arrivare a destinazione.

**Corrado Cordigliari. Bologna**

## Quando «Il Popolo» era un giornale di cultura

**■** Gentile direttore, nell'ultimo numero della rivista di Croni, «Il Belpaese», leggo qualche tempo fa quello che credo sia stato l'ultimo scritto di Angelo Romano. Parlando, insieme con altri, delle «parole predilette», egli spiegava perché ormai la sua fosse diventata la parola «silenzio». E poiché di «silenzio» su quella rivista parlavo in certo modo anch'io (nel poemetto «Lamento per il Padre»), l'accostamento mi lasciava turbato.

Poi ho saputo della morte dello scrittore; e quel turbamento si è rifatto vivo, si è fatto più vivo. Anche e soprattutto perché mi sono ricordato che il mio «apprendistato di lettore» si era formato nei lontani anni Cinquanta, sugli scudi e i tempietti sagittati che il Romano pubblicava su *Il Popolo*, organo, anche allora, della Democrazia cristiana.

Ma che giornale era quello, allora? Non so dal punto di vista politico, che trascuravo, ma da quello culturale. La terza pagina di quel giornale era una tra le cose più stimolanti che allora mi capitasse di leggere. E così un'altra considerazione si è insinuata nel ricordo di Angelo Romano: che molti uomini «di cultura» uscirono come lui da quel partito e da quel giornale perché quel partito, quel giornale cessò di essere anche «di cultura».

E non lo è più diventato «di cultura», oltre quel partito, quel giornale, basta sfogliarlo com'è adesso (ché leggerlo non è possibile).

**Tommaso Lisi. Coreno Ausonio (Frosinone)**

## «Come si fa ad essere certi che il capitalismo può migliorare?»

**■** Caro direttore, l'assurdo, offensivo, discriminante, borbonico calendario venatorio dell'Emilia Romagna che sbarra l'accesso ai cacciatori liguri e in particolare spezzini, suona come un'offesa non solo ai cacciatori, ma al buon senso. La consapevolezza che l'attività venatoria deve essere compatibile con la tutela dell'ambiente è ormai di tutti, ma questa iniziativa così affrettata alza ingiustificate barriere contro i cacciatori liguri e spezzini.

I cacciatori dell'Emilia Romagna sono già largamente tutelati dalle molte riserve autogestite dove solo loro hanno il libero accesso (giusto, perché se le creano e pagano); ma nei spezzini cosa facciamo? Quando bastano due o tre soli comuni dell'Emilia Romagna per essere, per am-

noscendo che le cose cambiano, che il mondo cambia (in meglio o in peggio?), e certe evoluzioni sembrano inarrestabili, un grande dubbio mi assale: come si può fare a migliorare il capitalismo se il capitalismo stesso, per la sua natura, genera lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, se è la fonte di tante ingiustizie, se alimenta la piovra della droga, quella dei sequestri, se alimenta le brutali aggressioni alla natura, agli animali, se in una parola, il capitalismo che ha il profitto al centro della propria filosofia e non l'uomo, genera nell'uomo stesso l'individualismo più sfrenato e delirante?

Occorrerebbero qui alcune centinaia di pagine per elencare tutti i crimini perpetrati dal capitalismo: dalle centinaia di migliaia di morti per bomba atomica sganciata coscientemente da una potenza capitalista, sapendo di assassinare donne e bambini, ai milioni di morti e che continuano a morire per fame nel Terzo e Quarto mondo.

E allora, visto che si dice continuamente che non esistono più certezze, come si fa ad avere la certezza che il sistema capitalistico potrebbe migliorare?

**Luella Teracca. Milano**

## Quando si sbarra l'accesso ai confratelli di altre regioni

**■** Caro direttore, l'assurdo, offensivo, discriminante, borbonico calendario venatorio dell'Emilia Romagna che sbarra l'accesso ai cacciatori liguri e in particolare spezzini, suona come un'offesa non solo ai cacciatori, ma al buon senso. La consapevolezza che l'attività venatoria deve essere compatibile con la tutela dell'ambiente è ormai di tutti, ma questa iniziativa così affrettata alza ingiustificate barriere contro i cacciatori liguri e spezzini.

I cacciatori dell'Emilia Romagna sono già largamente tutelati dalle molte riserve autogestite dove solo loro hanno il libero accesso (giusto, perché se le creano e pagano); ma nei spezzini cosa facciamo? Quando bastano due o tre soli comuni dell'Emilia Romagna per essere, per am-

piezza venatoria, più grandi di tutta la Liguria messa assieme! Non esistono, a mio avviso, in questo caso sproporzioni territorio-cacciatore-selvaggina, perché io, che da oltre vent'anni, in periodi alterni certamente, caccio sulle alture del Borgotese, cammino per giornate intere senza talvolta incontrare cacciatore di sorta.

**Basiano A. Alessandri. La Spezia**

## Hanno diritto a una religione senza indagini poliziesche

**■** Caro direttore, negli ultimi

mi tempi è di grande attualità il fenomeno delle sette religiose e di tutte le problematiche che ne derivano. Penso però che questo problema non debba essere trattato in termini così drastici come quelli posti da talune persone. Per lo meno non sino al punto di fondare addirittura dei centri con lo scopo di condurre indagini (degne dei più moderni servizi segreti) sui gruppi religiosi.

Non mi sarei sognata di scrivere la presente se non avessi avuto modo di conoscere personalmente diversi aderenti di questi gruppi religiosi che, in un Paese come il nostro, con una forte tradizione cattolica, sono visti un po' come «diversi».

E lo scrivo proprio perché non ho avuto modo di constatare, una volta messi da parte i miei stessi originali pregiudizi, nessuna «diversità» in loro. Personalmente - parlo dei

miei conoscenti - ritengo che siano persone con alti valori morali, sicuramente più adentro di me e di molti altri miei amici e colleghi ai problemi di questa società e con un senso critico certamente presente, sia che si tratti di seguaci di Hare Krishna, o di Scientologia, Mormoni, Testimoni di Geova ecc.

**Daniela Minotillo. Gessate (Milano)**

## A Vicenza un Centro di documentazione sulla Cina

**■** Spett. Unità, il Coordinamento nazionale studenti

## LA FOTO DI OGGI



Nella ex-base americana di Wheelus Field una donna pilota dell'aviazione libica da caccia si prepara al volo celebrativo per i vent'anni della rivoluzione

(Cns), che già da tempo sta promuovendo iniziative di mobilitazione a sostegno del movimento studentesco e popolare in Cina, ha deciso di dare una sede alla propria attività redazionale, fermo restando il riferimento dell'Università di Venezia. Seminario di cinese (Venezia-Campo S. Polo) come centro di mobilitazione. Si è quindi creato un «Centro di documentazione del Cns» i cui scopi si possono riassumere così:

1) mantenere vivo lo sdegno e l'interesse della comunità internazionale per la situazione in Cina, dato che, a quanto pare, il ritmo di assuefazione alle tragedie del mondo diventa sempre più rapido;

2) raccolta del materiale esistente in Italia ed all'estero sul movimento studentesco, sul movimento operaio, sulla repressione e sul dissenso in Cina. Riteniamo infatti che la quantità di materiali e di esperienze personali uscite dalla Cina in queste ultime settimane siano un patrimonio che può essere meglio valorizzato se allo stesso è data una sistematizzazione;

3) pubblicazione del materiale attraverso canali appropriati, che garantiscano l'integrità contenutistica dei documenti, la non strumentalizzazione degli stessi ed il concetto per noi fondamentale di «dare la parola ai cinesi». A questo proposito parte del materiale in possesso del centro è già in corso di traduzione da parte di studenti di cinese, molti dei quali tornati recentemente dalla Cina;

4) creazione di un punto logistico di supporto a quanti intendano occuparsi di questa tematica, tanto dal punto di vista dello studio documentario, quanto da quello dell'appoggio politico a coloro che in tutto il mondo stanno subendo le conseguenze della repressione cinese.

A questo scopo gli studenti chiedono la collaborazione di tutti coloro che siano in possesso di materiali di qualsiasi tipo sul movimento (scritti, stampati, registrazioni, rapporti personali ecc.). Riteniamo che sia importante riuscire a capire, e riteniamo che sia un nostro dovere che non lasciare che la Cina cada nell'oblio e che gli studenti cinesi vengano un'altra volta schiacciati dall'indifferenza e dalla superficialità. Il nostro indirizzo è: Centro di Documentazione Cns; Corso Porta Nova, 13, 36100 Vicenza, tel. 0444/323591 (mattina 9-12).

**Luigi Tomba. Del Coordinamento nazionale studenti. Vicenza**

## La mafia sola struttura in continua espansione

**■** Cara Unità, nell'Italia che si appresta ad entrare, con la possibilità che spesso caratterizza l'ipocrisia di certi poteri socialmente, politicamente e culturalmente in via di sviluppo regressivo, nell'Europa del 1993, l'unico motivo di progresso di cui ci si potrà vantare sarà rappresentato dal... tempo che passa. Per il resto, la scalinata bancarella ambulante dell'Italia nostra, non potrà offrire che le espressioni mummificate del Potere cinquantennale, dubbi di cannabis-afrcana, una leadership mediocre e litigiosa, il soggettivismo partitico nell'interpretazione della Costituzione e... l'omaggio, il vanto dell'unica struttura in continua

espansione ed emancipazione: la mafia.

Ma quest'ultima non rappresenta un problema sino a quando sarà fucina di voti al momento opportuno. Che saranno mai un po' di droga e relativi cadaveri ad essa dovuti? Anzi questi fuori trattati sbattiamoli un po' in galera, avranno così modo di pentirsi prima di spuntare l'ultimo pezzo di polmone. Che cosa importa qualche morto ammazzato, o sporadiche (e!) speculazioni edilizie ed ambientali, o il racket della prostituzione, dell'accattonaggio, del lavoro, del sequestri di persona e qualche altra birichinata del genere. Via, via, sono monellacci e monellerie. Ma pensate, gli stessi al momento opportuno ci danno la possibilità di rimanere dove siamo: il Potere innanzi a tutto. Certo, forse più importante l'uomo il discorso sarebbe diverso con la conseguenza che altri e più incisivi interventi verrebbero adottati. Ma il problema è uno solo: l'uomo è un'appendice del denaro e del Potere, in pochi lo detengono e non sono disposti a dividerlo con nessuno, possono a volte accettare compagni di viaggio, basta che questi sappiano adattarsi e dimenticare la matrice che li portò ad assumere il nome che portano, cominciando a vendere se stessi.

(P.S. - Un grosso bacio a Ekkappa)

**Carlo Maria Nocchiero. Pesaro**

## Non sempre gratuito curarsi all'estero

**■** Caro direttore, lo so che chi va all'estero (ambito Cee) per poter usufruire gratuitamente dell'assistenza sanitaria (se capitasse) deve compilare il mod. 1117 Tutto ciò va bene, ma chi come me va in Jugoslavia (Paese non nell'ambito Cee) e lavora presso Enti pubblici, non può usufruire (insieme al figlio perché a mio carico) dell'assistenza sanitaria gratuita. La moglie si perché non lavora presso un Ente pubblico.

Tutto questo per una legge vecchia di trent'anni, e perché allora i contributi sanitari degli Enti pubblici erano inferiori a quelli privati. Ecco un problema che pongo al ministro competente del governo ombra. Non dovrebbe cogitare niente, e farebbe abrogare una legge ingiusta.

**Ermanno Mengoli. Bologna**

## Da Leningrado: «per scambiarci opinioni sui nostri Paesi»

**■** Spettabile redazione, ho 19 anni, studio all'Università di Leningrado, alla facoltà di Lettere. Ho cominciato a studiare l'italiano perché il vostro Paese mi affascina, così la lingua; e per conoscere ancora meglio l'Italia vorrei avere corrispondenza con degli italiani per poter scambiare amicizie e informazioni sui nostri Paesi, sui problemi della nostra vita ecc.

**Diana Novikova. Via Dimitrov 29-1-265, 192288 Leningrado (Urss)**

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA.** Una perturbazione di origine mediterranea ed una di origine atlantica si sono fuse in un unico corpo nuvoloso che si sta muovendo verso l'Europa centro settentrionale e che si sposta lentamente verso levante. Il corpo nuvoloso ha già raggiunto la fascia occidentale della nostra penisola e tende ad interessare tutte le regioni italiane.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle Alpi centro occidentali, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia, la Toscana, il Lazio e la Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse a carattere intermittente. Sulle Tre Venezie, la Romagna, le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi e il Molise, nuvolosità in graduale intensificazione e possibilità di precipitazioni. Sulle restanti regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI.** Sulla fascia occidentale della penisola moderati da Nord Ovest, su quella orientale deboli da Sud Est.

**MARI.** Mossi i bacini centro settentrionali, leggermente mossi gli altri.

**DIMANI.** Cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, localmente anche a carattere temporalesco, su tutte le regioni italiane. Il fenomeno saranno meno accentuati sulle isole maggiori dove il tempo potrà conservare una certa caratteristica alla variabilità. Nel pomeriggio o in serata tendenza al miglioramento ad iniziare dal settore Nord occidentale.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	7 26	L'Aquila	7 20
Verona	12 27	Roma Urbe	13 28
Trieste	14 24	Roma Fiumic	13 27
Venezia	12 23	Campobasso	10 22
Milano	12 25	Bari	14 23
Torino	11 24	Napoli	13 27
Cuneo	np np	Potenza	10 19
Genova	18 25	S M Leuca	17 24
Bologna	12 27	Reggio C	15 28
Firenze	12 27	Messina	21 27
Pisa	12 26	Palermo	20 27
Ancona	13 25	Catania	15 29
Perugia	12 23	Alghero	13 26
Pescara	10 28	Cagliari	16 27

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	14 19	Londra	10 21
Atene	17 27	Madrid	17 30
Berlino	10 21	Mosca	10 11
Bruxelles	5 18	New York	18 27
Copenaghen	15 19	Parigi	14 22
Ginevra	8 24	Stoccolma	17 20
Heisinki	7 16	Varsavia	10 15
Lisbona	18 28	Vienna	11 21

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notizie ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30.  
Ore 7,30: Rassegna stampa; 8,30: 1 miliardi di Regio; Parla A. Lorc; 8,30: Immigrazione: chiusura delle frontiere? Risponde D. Valent; 10: Roma verso il voto. Intervengono Sandro Medici, M. Piccoli; 11: Servizio della Festa dell'Unità di Genova; 18: Servizi sulla Festa dell'Unità di Genova; 17: I V Festival teatrale di Arezzo; 18: Da Genova: tutto la Festa in diretta sino alle ore 24.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.800; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 98.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800 / 99.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.800; Foggia 94.500; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 98.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Intra 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 83.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montalcione 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 98.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.500 / 97.000 / 105.550; Novigo 96.800; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 105.300; Terni 107.600; Torino 104.500; Trento 103.000 / 103.200; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 98.400; Vercelli 97.950

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796359

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 268.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000
	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430027 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale ferialte L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.313.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti  
Fenali L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A parola Necrologie-part.-lutto L. 2.700  
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Berlioz 34, Torino, tel. 011/57531  
SIPA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/58131  
Stampa Nig spa direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti, via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Palaschi 5, Roma